

A17 - Cecchi 1990, pp. 58-60, n. 17 - busta n. 1089/2, 6000907

Francesco Datini a Margherita, Firenze 21.10.1389 (Prato 22.10.1389)

Al nome di Dio, a d xxj d'ottobre 1389.

Questo d per Arghomento vetturale ricievetti una tua lettera fatta ieri, e per questa rispondo.

Veggio chome aveste quelle chose vi mandai per Nanni di Lucha vetturale, e lla richordanza; e che l'avete avute tutte chome la ricordanza: di che mi piacie.

Del fatto della cioppa che nne sono levati e' due gheroni, veggio la chagione il perch se ne levarono, e a cci non altro a dire. Del refe ch'io ti mandai, de che credevi che fosse crudo, dov'egli chotto; s, non bisogna dirne altro.

I foderi che die ch'io comperi per la Lucia e per la Giovanna, mandami la gonella della Giovana e 'l sottanello della Lucia, o ttue mi manda la misura chome deono essere larghi e lunghi, e chompergli loro.

La malvaga non ti mandai per Mattarello, che non mi parve l'avesse potuta rechare salvamente, per le chose ch'elli avea a rechare.

Lo fiascho dell'acqua ch'io ti mandai per Matterello fue di tenuta di mezzo quarto, che ssi chav del fiascho grande che tiene uno quarto; e chos dissi a Matterello ti dicesse, e non pare te l'abia saputo dire.

Dello stare chost insino a Ognisanti o insino a charnasciale, ne faremo quello che cci parr il meglio.

Le donne di chasa Nicchol non bisogna che ssi dieno niuna malinconia di lui, ch'egli qui con mecho e sta bene. Egli e scritto chost di sua mano a Matteo pi lettere poi che venimo qua, sicch non se ne dieno pensiero niuno: elli torner tosto di chost.

Del panno nero per fare chapelline n'e choste Nicchol di Piero, buono da cci; sicch de a Matteo, te ne dia quello che bisogna.

A Domenicho di Chambio far comperare due testiere di sciamito,
chome mi chiedi, e mander 1 paio di chalze vecchie per Andrea.

Per Arghomento vetturale ricevuto questo (d) il saccho del
pane chotto, sicch sta bene.

Della fodera per monna Nanna di Barzalone, n'e scritto a Barzalone
che cie n' trovato una pezza di bello, del cholore che vuole; e
gli scritto se vuole mandare qua il mantello per farvi suso tagliare la
fodera, che lo mandi, acci che non togliamo della fodera pi che
bisogni, o mandimi a dire chome vuole che sse ne faccia.

Mandami chome pi tosto puoi, per lo primo amicho chonosciente
che cci vengha, tutto lo reabarbero ch' chost, che qui n'e bisogno
per le pillole ch'io voglio fare fare, che quello ch'i' e qua non
buono.

E mandami due dodicine di lino vermo, di quello di &ABiagio d'Alesso&I,
che llo voglio per la madre di Tieri.

La lettera a monna Franciescha, diedi; e lle pianelle chiuse e alte
che domandi, far che lle arai e che ella ti far risposta. E di poi n'
parlato a Cionello, ma la Cilia non gl' anchra dato la misura: chome
l'ar, vi metter mano a falle e io il dir domane alla zia.

Se ttu puoi, e a tte paia, fae ischucire quella chortina che venne da
Vignione, azurra, e &Amandera'mela&I qua, e io la far ritignere e manghanare
che parr nuova. Idio ti guardi.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

Monna Margherita, donna di Franciescho di Marcho, in Prato.

1389 Da Firenze, a d 22 d'ottobre 1389.